

Il caso

# La Cei: "Costituzione ancora valida si può modificare senza stravolgerla"

## E chiede l'ineleggibilità per chi ha pendenze giudiziarie

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO — La nostra Costituzione «ha ancora molto da darci», non è intoccabile ma «non deve essere stravolta». Il monito arriva dalla Conferenza episcopale italiana nel documento finale della Settimana Sociale organizzata dalla Cei lo scorso ottobre a Reggio Calabria e presentato ieri nella sede della Radio Vaticana. Un testo di natura socio-pastorale per la vita della Chiesa italiana per i prossimi anni, ma che non disdegna di toccare alcuni tra i più scottanti temi politici del momento, compresa «una nuova legge elettorale» con precise norme in materia di «ineleggibilità di chi ha pendenze giudiziarie» e con un «effettivo potere di scelta degli elettori» al momento del voto.

Una riforma considerata dai vescovi come una priorità non più procrastinabile. Al pari di altre tematiche sociali altrettanto importanti per le sorti della nostra democrazia — specificano significativamente i presuli — come «la lotta alla criminalità organizzata, la tenuta della moralità, il lavoro, la formazione dei giovani, il ruolo dei partiti invitati ad avere più democrazia interna e bilanci sempre più trasparenti». Senza tuttavia trascurare le grandi riforme che interessano la Costituzione, per la quale la Cei auspica «modifiche che non ne stravolgano la validità dell'impianto originario». Pur senza entrare nel dibattito esplosivo sulla riforma della giustizia varata dal governo, nel documento si spezza decisamente una lancia a favore della «validità della nostra Carta» perché «ha ancora tanto da darci pur non essendo intoccabile». Un tema, quello della riforma della giustizia, sul quale ieri è intervenuto anche il quotidiano cattolico *Avvenire* (edito dalla Cei) con un editoriale in prima pagina severo

fin dal titolo, «Carte in tavola, niente slogan». Tesi centrale dell'articolo, la «necessità» che si arrivi ad una vera riforma «non punitiva per i pm», senza dimenticare che «gli italiani hanno diritto a giudicare riforme così importanti sui fatti, non su sterili polemiche e slogan». In particolare *Avvenire* ha criticato la battuta fatta da Berlusconi alla presentazione del ddl sulla giustizia quando ha detto che «il pm dovrà bussare alla porta del giudice col cappello in mano e dandogli del lei».

«In maniera convinta e preoccupata — scrivono, tra l'altro, i vescovi — ci si è pronunciati per la revisione della legge elettorale a tutti i livelli per ridare all'elettore un reale potere di scelta», affrontando pure «la questione del numero dei mandati e dell'ineleggibilità di quanti hanno pendenze con la giustizia». Ad illustrare il testo, Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente delle Settimane Sociali; due esponenti dello stesso organismo, Edoardo Patriarca e Franco Pasquali; monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e portavoce di Angelo Bagnasco, il cardinale-presidente della Cei che al Consiglio episcopale del mese scorso aveva già dato voce alle «inquietudini» dei cattolici per l'attuale momento socio-politico. Richiami ed esortazioni che forse lo stesso Bagnasco rilancerà alla messa per i 150 anni dell'Unità d'Italia che la Cei celebrerà il 17 marzo prossimo alla basilica di Santa Maria degli Angeli, a Roma, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del premier Silvio Berlusconi. E che vedrà la partecipazione di papa Benedetto XVI attraverso un suo messaggio. Celebrazione — puntualizzano alla Cei — che vuole essere «il segno tangibile dell'amore della Chiesa italiana per l'unità dell'intero Paese». Un segno che emerge anche nella parte del documento della Setti-

mana Sociale dedicata al federalismo, che — secondo i vescovi — sarà «una scelta positiva solo se non si limiterà a sancire semplicemente un passaggio dal centralismo statale a un centralismo regionale e non alimenterà ancora di più il divario tra il Nord ed il Sud del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per i vescovi è prioritaria una riforma elettorale che dia potere di scelta ai cittadini**

